

"IMPRESA DAY" DI FEDERMECCANICA. Il dg Franchi visita il Vicentino

«Rivit, un simbolo Titolari e lavoratori sono fianco a fianco»

«Entrare in fabbriche come questa o Siderforgerossi è la base per capire quanto siano la spina dorsale del Paese: valgono l'8% del Pil e il 50% dell'export»

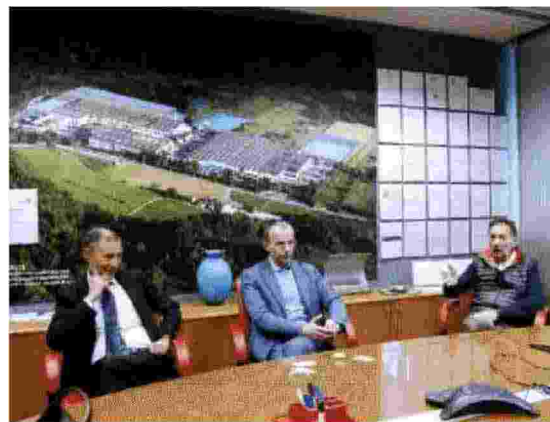
Roberta Bassan
 CALTRANO

«Entrare nelle fabbriche è fondamentale per far comprendere l'eccellenza delle aziende e il valore della manifattura», esordisce il direttore di Federmeccanica Stefano Franchi indossando il caschetto protettivo giallo nel cuore della Rivit, immersa nelle colline delle Bregonze, affacciata al Paù. «Se trova il tempo - gli risponde con cordialità il patron Vincio Bulla - facciamo anche un po' di saldatura». «Quando lavoro in Nuovo Pignone della General Electric - non si sottrae Franchi - e mi occupavo di risorse umane non perdeva occasione per stare dentro la fabbrica ad imparare cose nuove». Inizia così la visita

all'impresa di Caltrano, regno mondiale nella produzione di tubi e raccordi in acciaio inox e leghe speciali destinati alle aziende estrattive di oil&gas, culmine della 2 giorni iniziata la mattina con la visita alla Siderforgerossi ad Arsiero e che proseguirà oggi alla Polidoro di Schio.

«CAMBIARE LA CULTURA». Lo dice chiaro Franchi: «Entrare nelle fabbriche è la base per conoscere le imprese che rappresentiamo e per aiutare a combattere la cultura anti-impresa. Abbiamo iniziato con il cambiamento del contratto nel 2016, ma vogliamo cambiare anche la cultura, fare un vero e proprio rinnovamento culturale. Se si pensa - dice camminando tra tubi e macchine - che le nostre im-

prese siano quelle di Charlie Chaplin in "Tempi moderni" con le catene di montaggio che trasportavano le persone da una parte all'altra della fabbrica e con ambienti sporchi e bui ci si sbaglia, non è questa la realtà. E per questo, per dimostrarlo, giriamo le aziende metalmeccaniche con i nostri "impresa day". Siete la spina dorsale del Paese, senza metalmeccanica l'Italia sarebbe già affondata. Rappresentiamo l'8% del Pil e il 50% dell'export - prosegue senza andare per il sottile - abbiamo tenuto a galla il Paese e potremmo farlo ancora se soltanto ci fosse quel supporto minimo o quanto meno l'impresa non fosse vista come un disvalore». Vini- cio Bulla, con i figli co-ammi- nistratori Marco e Matteo



Dirigente Beltrame e dg Stefano Franchi alla Rivit. FOTO:STUDIOSTELLA

(anche la figlia Miriam lavora in azienda) lo accompagna nello stabilimento che ha 160 addetti, «una previsione di chiudere il 2019 a 90 milioni di fatturato», lavoro su tre turni, anche di sabato mattina. Ad oggi mai un'ora di cassa integrazione.

I DIPENDENTI «Sono arrivato qua 22 anni fa - risponde Giovanni Ballardini, membro della Rsu monocolore (Cisl), alle domande del direttore di Federmeccanica che sonda gli umori - e questa è un'azienda che ha avuto un grande sviluppo: come rappresentante sindacale posso testimoniare che non ci sono mai stati scontri, è una bella realtà, sono orgoglioso di lavorare qua e non ho mai neppure pensato di cambiare». E così Marco Carollo, che racconta i suoi 13 anni in Rivit. E anche David Gasparinetti, responsabile della sicurezza:

«All'inizio - confessa - ero terrorizzato dai carroponti e dalla paura di farmi male. Ma poi ho imparato a gestire anche con la formazione». Uno dei capisaldi peraltro dell'ultimo contratto: «La sicurezza - evidenzia Franchi - è cultura». Titolari e maestranze sono sulla stessa lunghezza d'onda. Tanto che, viene spiegato, l'azienda è snella, non ci sono filtri, per diverse cose ci si accorda anche al caffè. «Questa è l'azienda simbolo della nostra provincia - spiega se non si fosse capito abbastanza Franco Beltrame, responsabile dell'area lavoro di Confindustria Vicenza - perché eccoli, titolari e lavoratori sono fianco a fianco». Ed è così che Franchi rievoca il titolo dell'assemblea di Federmeccanica di due anni fa "Fare insieme", lanciando la nuova sfida: "Fare sempre meglio insieme". •

RIPRODUZIONE RISERVATA

